

DUO RE-IMAGINE

DARIO SAVINO DORONZO • PIETRO GALLO



Il duo italiano *Re-Imagine* nasce nel 2014 dall'incontro e dall'estro del flicornista Dario Savino Doronzo e del pianista Pietro Gallo. Hanno all'attivo numerosi concerti per importanti organizzazioni musicali e culturali italiane ed estere, tra cui: *Carnegie Hall* di New York, *Spectrum* NYC, IIC – Istituto Italiano di Cultura di New York, Auditorium *Juan Victoria* di San Juan (Ar), Università delle Arti di Buenos Aires (Ar), Festival Internazionale delle Arti RuidalSud (Ar), Università delle Arti di Tirana (Al), Consolato Onorario di Scutari (Al), *SKG – Uprising Art & Culture Festival* di Salonicco (Gr), Conservatorio Municipale di Thermi (Gr), International Festival di Karditsa (Gr), *Medjunarodni Festival Umetnosti* di Novi Sad (Cs), Ciglana Klub di Belgrado, *Yasar University* di Izmir (Tr), Università di Coimbra (Pt), Università di Aveiro (Pt), *European Arts Academy*, Teatro *Manhattan* di Roma, Milestone Jazz Club di Piacenza, Rodi Jazz Fest, Zo – Centro Culture Contemporanee di Catania, JazzIt Fest | Pompei, CIDIM – Comitato Nazionale Italiano Musica, Piacenza Jazz Fest, Spazio Classica di Milano, MiBACT – Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Festival Jazz dell'Area Metropolitana di Bologna, etc. I loro concerti sono stati favorevolmente recensiti dalla critica italiana ed estera in programmi radiofonici e riviste specializzate del settore. Negli ultimi anni, il duo è risultato vincitore di diversi Primi Premi Assoluti e Borse di studio in Concorsi Internazionali di esecuzione musicale. Si dedicano con passione all'attività didattica. Hanno svolto diversi incarichi d'insegnamento presso Università e Conservatori in Italia e all'estero (Portogallo, Grecia, Serbia, Albania, Turchia, etc.). Attualmente svolgono attività di docenza presso Conservatori e Licei Musicali italiani.

The Italian duo *Re-Imagine* came into being in 2014 from the encounter between and the inspiration of the flugelhorn player Dario Savino Doronzo and the pianist Pietro Gallo. They have performed numerous concerts for important Italian and foreign music and cultural organizations, including: Carnegie Hall in New York, Spectrum NYC, IIC - Italian Cultural Institute of New York, Auditorium Juan Victoria of San Juan (Ar), University of Arts of Buenos Aires (Ar), International Festival of Arts RuidalSud (Ar), University of the Arts of Tirana (Al), Honorary Consulate of Scutari (Al), SKG - Uprising Art & Culture Festival of Thessaloniki (Gr), Municipal Conservatory of Thermi (Gr), International Festival of Karditsa (Gr), Medjunarodni Festival Umetnosti of Novi Sad (Cs), Ciglana Klub of Belgrade, Yasar University of Izmir (Tr), University of Coimbra (Pt), University of Aveiro (Pt), European

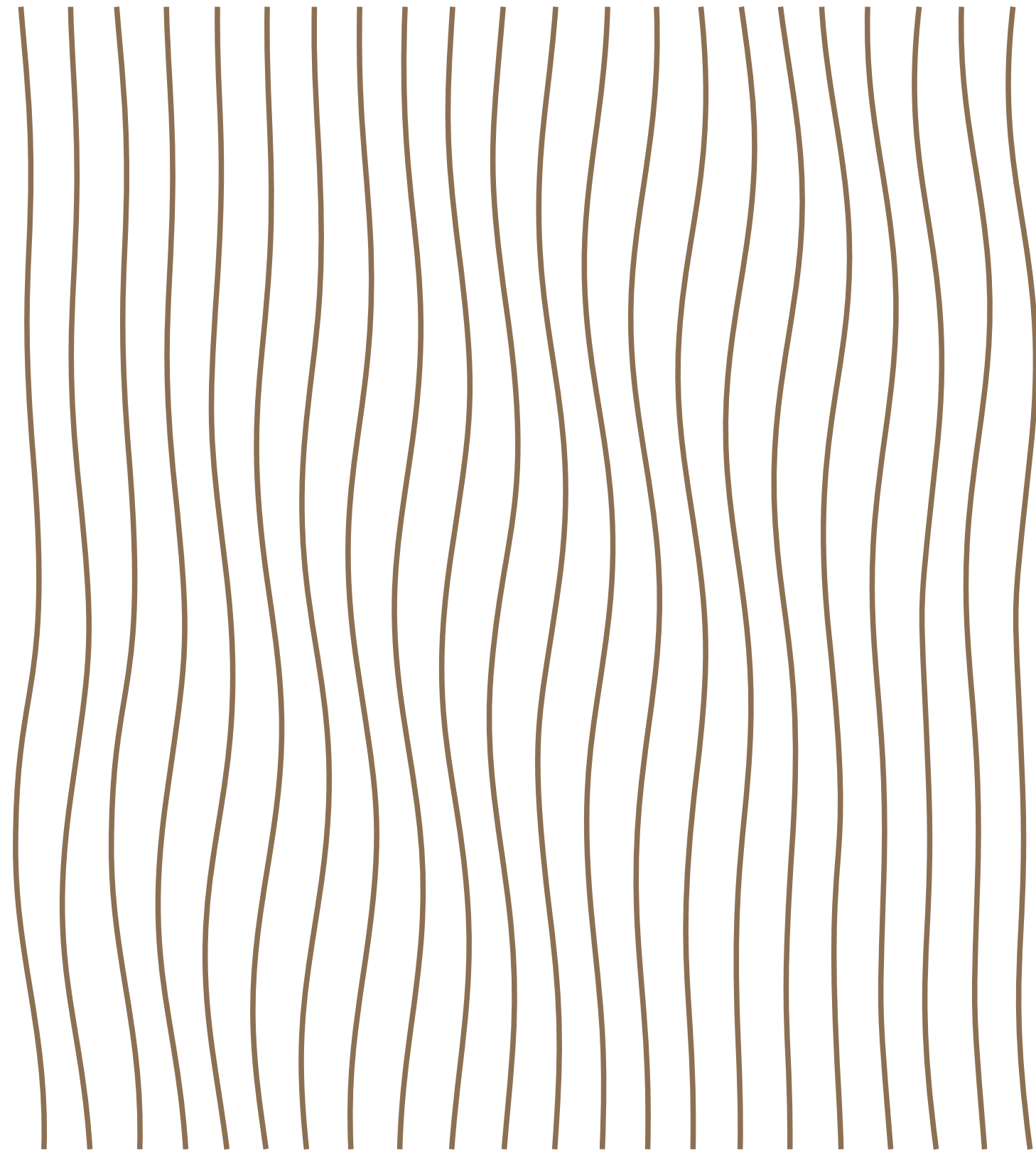
Arts Academy, Rome Manhattan Theater, Milestone Jazz Club of Piacenza, Rhodes Jazz Fest, Zo - Contemporary Culture Center of Catania, JazzIt Fest | Pompeii, CIDIM - Italian National Music Committee, Piacenza Jazz Fest, Milan Classic Space, MiBACT - Ministry of Cultural Heritage and Activities and Tourism, Jazz Festival of the Metropolitan Area of Bologna, and many more. Their concerts have been favorably reviewed by Italian as well as foreign critics in radio programs and magazines specialized in the sector. In recent years, the duo have won several top prizes and scholarships in international musical performance competitions. They are passionately dedicated to teaching. They have held various teaching positions at universities and conservatories in Italy and abroad (Portugal, Greece, Serbia, Albania, Turkey, etc.). Both are currently teaching at Italian Conservatories and High Schools.



REIMAGINING OPERA

DARIO SAVINO DORONZO • PIETRO GALLO

FEATURING MICHEL GODARD



RILETTURA DI ARIE D’OPERA

Memoria, ricerca e modernità sono gli elementi cardine che ricalcano un percorso singolare per effetti e sonorità. Omaggiare il passato per dialogare con il presente è l’obiettivo ambizioso di questo duo. Dario Doronzo al Flicorno Soprano e Pietro Gallo al Pianoforte propongono un repertorio di ampio respiro che trova le sue radici nella complessa ed elegante rilettura in chiave moderna di composizioni ed arie d’opera della sfera colta. Un dialogo continuo, senza mai calo di tensione, tra spazi, dinamiche, virtuosismi, colori, sinergicamente confluyente in una musica di nuovo respiro che trova nella rivisitazione il fulcro del suo sapere. *Fil rouge* è il tema della “rilettura”, cifra stilistica ed estetica adatta a congiungere due mondi così diversi quali la musica colta e il più liquido *Jazz* moderno.

Riproporre il connubio tra musica colta e musica *jazz* non è certo una novità. I due generi si sono incontrati e miscelati già nei primi del Novecento nelle opere di compositori all’avanguardia che amavano influenzare la “musica colta” con le nuove tendenze musicali dell’epoca. Ricordiamo, ad esempio, lo statunitense George Gershwin in *Rhapsody in Blue* e, prima di lui, il compositore francese Maurice Ravel che intitolava *Blues* il movimento centrale della celebre *Sonata* per violino e pianoforte. L’essenza del *jazz* era presente in entrambi le situazioni, nella creazione e rielaborazione di nuovi approcci, nuove pronunce, nuovi modi di suonare estranei ai sistemi della “musica colta”. Inoltre, i giganti del *jazz* non disdegnavano di rendere “obliqua” la propria arte coinvolgendo formazioni orchestrali o cameristiche di stampo classico (come nel caso del sassofonista Charlie Parker), o sottoponendola all’accentuazione di quegli elementi estranei alla propria natura, non solo nelle forme, ma anche nei tempi frazionati tipici della musica classica (come nel caso del quartetto formato da Dave Brubeck e Paul Desmond).

Il coinvolgimento, nel nuovo contesto

jazzistico, del vecchio lirismo di stampo classico non deve sembrare inopportuno. Già alla fine degli anni Quaranta, Miles Davis deviò il linguaggio jazzistico verso una nuova tendenza “fresca” di stampo lirico, soffuso, rilassato. Nasce il *cool jazz*. Con Gil Evans, Davis creò la *Tuba Band* nell’intento di costruire una *texture* sonora nuova in cui le nove voci strumentali della formazione suonassero come vere voci umane. La scelta di compositori quali Claudio Monteverdi, Giacomo Puccini, Pietro Mascagni, Tommaso Giordani, Giovanni Paisiello, Giuseppe Verdi mette in luce l’ecletticità della proposta musicale qui presentata. La *rilettura* delle arie più significative di questi autori non deve essere considerata un sacrilegio ma una coraggiosa sperimentazione per riflettere sui legami che intercorrono tra il linguaggio jazzistico europeo e il lirismo “made in Italy”.

Il sipario si dischiude con una composizione originale ispirata all’*Otello* di William Shakespeare: inizia così, con *Overture* [A1], un viaggio ricco di contaminazioni sorprendenti, riassunte nel tema della “diversità”. Il percorso musicale prosegue con l’arte di Monteverdi: la rielaborazione armonica dell’Aria *Si dolce è’l tormento* [A2] rimarca il battito affannoso – ricalco del cuore che brucia – che divampa e si spegne in un ritmo cadenzato, come l’illusione e l’angoscia del tormento d’amore. La re-interpretazione pianistica del *Nessun dorma* [A3] pucciniano raffigura, passo dopo passo, nota dopo nota, l’amore incompreso e non corrisposto, dissolto nel rarefatto finale, quasi disgregato. Ineguagliabile l’*Intermezzo* [B1] di Mascagni, espressione in cui confluisce un *mix* sublime di potenza evocativa e bilanciamento lirico tra il pianoforte e il flicorno. Il percorso prosegue con *Caro mio ben* [B2] di Tommaso Giordani, in cui si cristallizzano paesaggi sonori e culture lontane cariche di speranza. L’amore non corrisposto del *Nel cor più non mi sento* [B3] è virtuosamente rielaborato in articolazioni

melodiche che fanno riaffiorare nuove speranze ricche di freschezza e positività: l’interpretazione è caratterizzata da momenti di rimpianto, travolgenti ritmi, fioche e cupe melodie. Proprio qui assumono la veste di un canto riflessivo, quasi umano, con sonorità che si addolciscono, quasi volessero narrare. L’opera si conclude con *Fruccia d’ali* [B4], composizione originale di Michel Godard, che fotografa un mirabile gioco di specchi ispirato al *Pur ti miro, pur ti godo*. La successione di suoni discendenti riprende i lineamenti del basso monteverdiano coadiuvato da un canto nuovo che rimane sospeso nel vento, come ali cariche di speranza. “Smontare” e “rimontare” lavori di stampo classico con modificazioni e variazioni sul piano melodico, armonico, timbrico e ritmico porta l’uditore ad assaporare appieno il vero valore di Opere che, ancora oggi, continuano a sorprenderci. Un *panta rei* incessante di paesaggi, suoni, colori che rinviano a culture lontane, una continua e feconda ispirazione per nuove sonorità che, a distanza di circa quattrocento anni, muovono ancora oggi le corde misteriose della nostra anima.

Dario Savino Doronzo

«L’ETERNITÀ E LA MAGIA DELL’OPERA IN UNA COLLABORAZIONE SINCERA CON DUE ARTISTI VERSATILI, SENSIBILI E DI GRANDE SPESSORE MUSICALE»

MICHEL GODARD

REINTERPRETATION OF OPERA ARIAS

Memory, research and modernity are the key elements that follow a unique path in terms of effects and sounds. Honouring the past in order to have a dialogue with the present is the ambitious goal of this duo. Dario Doronzo at the Soprano Flugelhorn and Pietro Gallo at the Piano propose a wide-ranging repertoire that finds its roots in the complex and elegant reinterpretation in a modern key of compositions and arias of the cultured sphere. A continuous dialogue, without ever dropping tension, between spaces, dynamics, virtuosities, colors, synergistically merging into a music of new breath that finds in the revisitation the fulcrum of its knowledge. *Fil rouge* is the theme of the “re-reading”, a stylistic and aesthetic figure suitable for joining two such different worlds as classical music and the more fluid modern Jazz. Reproposing the combination of classical music and jazz music is certainly not new. The two genres met and blended in the early twentieth century in the works of avant-garde composers who loved to influence “classical music” with the new musical trends of the time. We remember, for example, the American George Gershwin in *Rhapsody in Blue* and, before him, the French composer Maurice Ravel who called *Blues* the central movement of the famous *Sonata* for violin and piano. The essence of jazz was present in both situations, in the creation and re-elaboration of new approaches, new pronunciations, and new ways of playing unrelated to the systems of “classical music”. Moreover, the giants of jazz did not disdain to make their art “oblique” by involving classical orchestral or chamber formations (as in the case of saxophonist Charlie Parker), or subjecting them to the accentuation of those elements extraneous to their nature, not only in their forms, but also in the typical split times of classical music (as in the case of the quartet formed by Dave Brubeck and Paul Desmond). The involvement, in the new jazz context, of the old classic style

lyricism must not seem inappropriate. Already in the late forties, Miles Davis diverted the jazz language towards a new “fresh” trend of lyrical, suffused, relaxed style. Cool jazz is born. With Gil Evans, Davis created the Tuba Band in order to build a new sound texture in which the nine instrumental voices of the formation sounded like real human voices. The choice of composers such as Claudio Monteverdi, Giacomo Puccini, Pietro Mascagni, Tommaso Giordani, Giovanni Paisiello and Giuseppe Verdi highlights the eclectic nature of the musical proposal presented here. The *reinterpretation* of the most significant arias of these artists should not be considered a sacrilege but a courageous experimentation to reflect on the links between the European jazz language and the “made in Italy” lyricism.

The curtain opens with an original composition inspired by William Shakespeare’s *Othello*: thus begins, with *Overture* [A1], a journey full of surprising contaminations, summarized in the theme of “diversity”. The musical journey continues with the art of Monteverdi: the harmonious reworked version of the Aria *Si dolce is’l torment* [A2] underlines the heavy heartbeat - tracing of the burning heart - that blazes and goes out in a rhythmic cadence, like the illusion and the anguish of the torment of love. The piano re-interpretation of *Nessun Dorma* [A3] Puccini illustrates, step by step, note after note, the love that is misunderstood and unrequited, dissolved in the rarefied final, and almost disintegrated. Unparalleled is the *Intermezzo* [B1] by Mascagni, an expression that combines a sublime mix of evocative power and lyrical balance between the piano and the flugelhorn. The journey continues with *Caro mio ben* [B2] by Tommaso Giordani, in which sound landscapes and distant cultures full of hope crystallize. The unrequited love of *Nel cor più non mi sento* [B3] is virtuously reworked in melodic articulations that bring new hopes full of freshness and positivity to resurface: the interpretation is characterized by moments of

regret, overwhelming rhythms, dim and dark melodies. It is precisely here that they take the form of a reflective, almost human song, with sounds that soften, almost as if they wanted to narrate. The work ends with *Fruccia d’ali* [B4], an original composition by Michel Godard, who photographs an admirable game of mirrors inspired by the *Pur ti miro, pur ti godo*. The succession of descending sounds echoes the features of the Monteverdian bass, assisted by a new song that remains suspended in the wind, like wings full of hope. “Disassemble” and “reassemble” works of a classic type with modifications and variations on a melodic, harmonic, timbric and rhythmic level leads the listener to fully savor the true value of *Opere* which, still today, continues to surprise us. An incessant *panta rei* of landscapes, sounds, colors that refer to distant cultures, a continuous and fruitful inspiration for new sonorities that, after about four hundred years, still move the mysterious strings of our soul.

Dario Savino Doronzo

«THE ETERNITY AND THE MAGIC OF THE OPERA IN A SINCERE COLLABORATION WITH TWO VERSATILE, SENSITIVE AND HIGHLY MUSICAL ARTISTS»

MICHEL GODARD